

portare i Mercanti a bordo, ajutare a piegare da un lato, o dare alla banda la Nave, e finalmente a tutti gli altri esercizi, che ridondano in utilità della stessa.

Discorre su questo Capitolo Rocc. de Navib. & Naul. not. 43. Cleirac. les us, & coutumes de la mer. tit. Jugem. d'Oleron §. 5. n. 2. 6. & sub n. 17. ult. edit. Rothomag. da lui citato per il cap. 155. secondo l'edizione del Consolato del mare in lingua francese.

Perchè causa il marinaio si può partir della nave dopo che'l si è accordato col patrone.

Cap. 122.

IL Marinaio che haverà fatto patto col patron della nave, o altro legno, & sarà scritto, & haverà dato palmata al patrone, o al scrivano, non si può scusare di non andar in viaggio, se non per queste cause, per pigliar moglie, per andar in pellegrinaggio, o se ha fatto il voto avanti che lui si accordasse, se è marinaio di prua per essere penese, o piloto per esser patron di nave, con questo, che niente si faccia per fraude, o inganno veruno, ma lealmente.

SPIEGAZIONE.

DOpo essere scritto, o aver toccata la mano al Padrone, cioè di essersi con esso lui accordato il Marinaio, o con lo Scrivano, non si può scusare dall'andare in viaggio, se non per le cause seguenti; Per prender moglie, per andare in pellegrinaggio, o per aver fatto voto innanzi, che si accordasse. S'egli è Marinaio di prua può recusare di andare al suddetto viaggio per salir di grado, come per esser fatto Penese (la cui cura è di stivare, e distivare la roba in Nave;) Se è Piloto, per esser fatto Padrone di Nave, con questo che il tutto faccia senza fraude, ed inganno.

Sopra questo Capitolo vedi il Rocc. de Navib. & naut. not. 43. Steph. Cleirac. les us, & coutumes de la mer Jugem. d'Oleron §. 5. sub num. 17. ult. edit. Rothomag. da lui citato per il cap. 156. secondo l'edit.